

CALEIDO SCOPIO

Alberghi al servizio della diplomazia

LIBRI • Gli osti della Como medievale assicuravano servizi che andavano ben oltre il ristoro e il riposo dei viaggiatori, operando con successo anche nel campo delle transazioni commerciali fra la Lombardia e le regioni d'Oltralpe

La complessità della figura dell'oste tra il XV e il XVI secolo, con il suo ruolo consolidato nelle transazioni commerciali, e nella sua funzione di intermediario, soprattutto nei confronti dei mercanti tedeschi residenti a Como, è il tema affrontato da Stefania Duvia attraverso l'analisi di una quantità imponente di documentazione inedita: cartolari notarili, in primo luogo, ma anche carteggi delle magistrature ducali e fonti statutarie milanesi e comasche. Non è un argomento di poco conto, poiché albergatori e tavernieri erano componenti tra le più vitali e politicamente influenti della realtà cittadina, e, spesso, spiccavano per ricchezza e capacità imprenditoriali, arrivando talvolta a costituire vere e proprie società anche in altri settori.

I principali albergatori comaschi, infatti, gestivano contemporaneamente altre complesse e lucrose attività, come la produzione cartaria e il commercio laniero, e talora commissionavano persino opere d'arte. L'autorità pubblica affidava loro anche compiti amministrativi e importanti funzioni di controllo e di polizia, che li rendevano custodi dell'ordine fiscale, giudiziario e sanitario. Per le notevoli implicazioni socio-economiche dell'accoglienza, le autorità comunali cercarono anzi di controllare e regolamentare le attività mercantili e finanziarie degli albergatori, per conferire loro una fisionomia istituzionale quali

garanti della gestione dei flussi di mercanti forestieri.

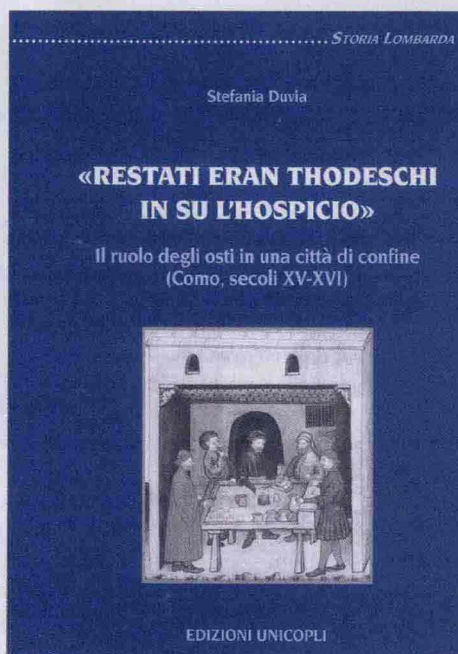
Compravendite e lezioni

Gli alberghi potevano divenire teatro della formalizzazione di fondamentali accordi di interesse collettivo, e sede della redazione del relativo atto, nonché sede di compravendite e della

stipulazione di contratti, oppure potevano svolgersi lezioni di vario genere. Tale attività rivestiva un'importanza particolare soprattutto a Como, fulcro delle relazioni commerciali tra la Lombardia e le località transalpine, relazioni in cui detenevano un ruolo primario i mercanti tedeschi, importatori di

balle di lana ed esportatori di drappi tinti nel centro lariano, che si segnalava appunto per l'eccellenza dei suoi tintori. Il rapporto tra gli osti e i Tedeschi era complesso e articolato, in quanto l'albergatore fungeva anche da intermediario, interprete, collaboratore e, spesso, anche da amico, a differenza di quanto avveniva invece in area toscana, dove si limitava a fornire vitto e alloggio, senza partecipare in alcun modo agli affari dei clienti. Tra le mercanzie commercializzate dai locandieri lariani in qualità di mediatori dei mercanti tedeschi, e talvolta anche in proprio, c'erano abbondanti quantitativi di lana, di rame lavorato, di carta e di cuoio. L'importanza degli albergatori comaschi come mediatori con i mercanti d'Oltralpe era tale da assumere talvolta un significato e

una funzione politica che si inserivano a pieno titolo nelle trame della diplomazia internazionale. Alcuni di loro erano persino accreditati presso la corte imperiale tedesca e rivestivano un ruolo primario come punto di riferimento per i rappresentanti politici ed



Stefania Duvia
Restati eran Thodeschi in su l'hospicio. Il ruolo degli osti in una città di confine (Como, secoli XV-XVI)
 UNICOPLI, Milano, 202 pp.
 15,00 euro
 ISBN 8840014160

Lo scaffale

ROBERTA MOROSINI

(A CURA DI)

Boccaccio Geografo

UN VIAGGIO NEL

MEDITERRANEO TRA LE CITTÀ, I

GIARDINI E... IL «MONDO» DI

GIOVANNI BOCCACCIO

COLLANA STORIE DEL MONDO,

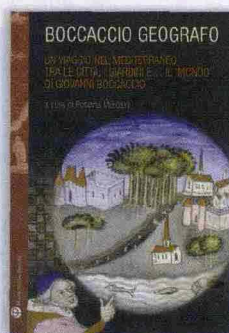
4, MAURO PAGLIAI EDITORE,

FIRENZE, 272 PP., ILL. COL.

24,00 euro
ISBN 987-88-564-0102-8

Dalle celebri «novelle marinare» del *Decameron*, ai puntuali elenchi contenuti nel *De Montibus*, in cui monti, selve e fiumi sono disposti in ordine alfabetico per tipologia, o ancora, nel *De Canaria*, primo contributo alla scoperta di esplorazione oceanica

in cui lo scrittore presenta l'incontro tra gli Europei e gli indigeni delle Isole Fortunate, gran parte delle opere di Giovanni Boccaccio ci informa su un aspetto centrale della sua personalità letteraria: l'interesse per il mondo geografico e sociale. Interesse al quale contribuirono fattori storici e culturali propri della sua epoca, quali la ripresa dei commerci, le crociate e i pellegrinaggi in Terra Santa, lo sviluppo dei portolani e delle carte nautiche. Nel presente volume, promosso dall'Ente Nazionale Boccaccio e



dalla Wake Forest University e curato da Roberta Morosini, sono raccolti contributi di storici e geografi interrogatisi sul fascino esercitato dai luoghi esotici sullo scrittore di Certaldo, sulla sua attenzione verso le scoperte contemporanee, sul tema dell'alterità e della rappresentazione dell'altro nella sua

produzione, sull'immagine del «giardino» come luogo paradisiaco, *topos* predominante nell'opera di Boccaccio, evocativo di atmosfere e profumi provenienti da terre lontane. Nel *Decameron*, le avventure di uomini e donne, cristiani e Saraceni, in viaggio attraverso il Mediterraneo, verso porti e città d'Oriente e d'Occidente, rivelano la sua conoscenza approfondita di topografia e cartografia e il suo interesse per la toponomastica antica. Le descrizioni dei

luoghi e dei paesaggi incontrati sono realistiche e accurate, lontane dalle narrazioni «fantastiche» usuali nella letteratura di viaggio dell'epoca. Respingendo decisamente l'esotico e il meraviglioso e privilegiando, quando possibile, l'esperienza diretta alle testimonianze altrui, Boccaccio trasforma lo spazio immaginario della letteratura medievale nello spazio conoscibile e misurabile di senso più moderno. Il volume è corredato da un ricco repertorio di mappe e portolani.

Stefania Sapuppo

economici dell'impero, rispondendo all'esigenza di un referente «nazionale» che si facesse interprete delle esigenze delle compagnie commerciali germaniche. Anche per i mercanti svizzeri un albergatore fungeva da referente. Le strutture per l'ospitalità comasche costituivano insomma un importante tassello polifunzionale entro le dinamiche economiche, sociali e politiche di una realtà di frontiera, in cui la confidenza con lo straniero diveniva utile strumento politico, consentendo il reperimento di informazioni ufficiose sulla situazione d'oltre confine. Una meticolosa normativa disciplinava perciò l'attività: gli albergatori dovevano compilare quotidianamente accurate liste di clienti, corredate dai dati anagrafici e da quelli sul viaggio in corso, da trasmettere alla magistratura cittadina competente, e notificare la propria insegna all'autorità pubblica, così da favorire un agevole controllo

sulle strutture alberghiere. Altre rigide norme regolamentavano i rapporti con i fornitori di generi alimentari (e con i panettieri in primo luogo).

Per il buono stato dell'edificio

Data l'ingente quantità di capitali necessari, la proprietà e la gestione degli alberghi erano in genere distinte: l'edificio apparteneva di solito a grandi famiglie nobiliari o mercantili (e, a volte, a qualche esponente del ceto notarile), mentre la gestione veniva demandata a un affittuario esperto del settore che versava un cospicuo canone di affitto. Il locatore, oltre a incassare quanto dovutogli, aveva il vantaggio di poter disporre sempre di un edificio in buono stato nel quale il locatario effettuava le migliorie. Fra i servizi offerti dagli albergatori comaschi, oltre al vitto, all'alloggio e all'ospitalità, vi erano: l'assistenza e la cura dei clienti in caso di malattia, il credito per beni di prima necessità,

l'alloggiamento, a spese del Comune, degli ufficiali pubblici e dei militari, l'attuazione di importanti e complesse operazioni di accertamento fiscale. Ciò faceva sì che l'autorità comunale accumulasse spesso debiti ingenti nei confronti degli osti, che poi stentava a onorare. La collaborazione degli albergatori con l'apparato istituzionale si manifestava anche nelle numerose occasioni in cui il Comune imponeva prestiti forzosi alla cittadinanza per finanziare spese di carattere pubblico. L'autrice si sofferma poi su aspetti originalissimi e oltremodo interessanti, come le capacità linguistiche degli ospiti degli alberghi, spesso annotate a margine dei cartolari notarili, nonché sul frequente bilinguismo degli osti comaschi, circostanza che spesso fa emergere dalla documentazione scritta il racconto di aspetti impensabili della vita quotidiana.

Maria Paola Zanoboni